

Gli interventi molto interessanti in questi due giorni di convegno hanno cercato di chiarire o perlomeno hanno approfondito le problematiche legate a questa disciplina, se così si può definire il "Rilievo" secondo le diverse correnti di pensiero, dimostrando quanto sia importante questo complesso processo operativo se finalizzato alla salvaguardia, al restauro, comunque al recupero di quello che consideriamo patrimonio culturale della collettività, il "costruito", sia esso manufatto architettonico di grande valore storico, insieme urbano o reperto archeologico. L'esposizione nell'atrio di Palazzo dei Priori degli elaborati prodotti nelle diverse scuole ne sono una testimonianza, testimonianza che mette in evidenza gli sforzi e lo sviluppo della ricerca in questa direzione.

Io credo però che esista un'altro patrimonio, che ci appartiene, o forse è meglio dire al quale apparteniamo, per il quale oggi stiamo pagando un prezzo troppo alto per non averlo saputo gestire nel modo più opportuno, mi rife-

risko all'ambiente naturale, che merita le stesse attenzioni da chi fa uso di questo linguaggio culturale e scientifico il "Rilievo".

Le risorse dell'ambiente che ci circonda non sono infinite come qualcuno crede, e sappiamo quanto sia difficile mantenere il fragile equilibrio che regola la vita degli elementi naturali.

Troppo spesso assistiamo all'uso di strumenti legislativi che evidenziano senza riuscire a controllare o a fermare il continuo degrado dell'ambiente in cui viviamo, la V.I.A. ne è un esempio significativo; la valutazione di impatto ambientale fatta attraverso la restituzione di tutta una serie di relazioni formulate, peraltro in maniera impeccabile, da chimici, fisici, ambientalisti, geologi urbanisti ecc. corredate da una cartografia a grande scala che il più delle volte ci dà un quadro generale esatto nel momenti in cui vengono eseguite, bugiardo e obsoleto dopo il farraginoso fardello procedurale a cui sono soggetti gli interventi sul territorio.

Si è parlato di rilievo finalizzato alla

diagnostica statica degli edifici come supporto di base per eventuali interventi di risanamento, questo evidentemente comporta una approfondita analisi del manufatto con una restituzione grafica di dettaglio molto puntuale, ebbene io credo che questo tipo di approccio sia possibile averlo anche con un ambito naturale dove la descrizione grafica particolareggiata degli elementi possa mettere in evidenza il degrado a cui sono sottoposti.

Se consideriamo, inoltre, il supporto delle nuove tecnologie informatiche attraverso cui è possibile simulare modificazioni ambientali, dovute a tutta una serie di eventi includendo gli interventi dell'uomo, riusciremo a controllare tutto il processo di gestione salvaguardia e recupero di spazi naturali prevedendo lo scambio di risorse possibili con una eventuale loro antropizzazione.

Rileviamo, cataloghiamo disegniamo una pietra come testimonianza del passato, non vedo perché non possiamo rilevare, catalogare disegnare un elemento della natura come testimonianza del presente.